

Un «divorzio all'italiana» il delitto di Sovico
Voleva rifarsi una vita con un'altra donna

Il marito crolla «L'ho uccisa io»

ROSANNA CAPRILLI

■ Carlo Riva, imprenditore, 47 anni, ha confessato. È stato lui ad uccidere la moglie, Giuseppina Redaelli, meglio conosciuta come Pinuccia, massacrata mercoledì mattina nella loro villetta di Sovico. Per tre giorni Riva ha continuato a sostenere la sua estraneità al delitto, ma venerdì sera, di fronte alle schiacciati contestazioni degli investigatori, ha ceduto ed ha finito per confessare davanti al magistrato, che ha firmato l'ordine di carcerazione.

Fosse stato per lui, ha detto Carlo Riva, avrebbe ammesso le sue responsabilità fin dal giorno dell'omicidio. A tenergli la bocca chiusa è stata la preoccupazione per la figlia, già provata dalla morte della madre. Voleva risparmiarle un altro, terribile choc. E proprio per questo, subito dopo il delitto, ha cercato in tutti i modi di sviare le indagini. Ma Carlo Riva, fin dal primo giorno, era nel mirino dei carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Monza, come principale indiziato dell'omicidio.

Il movente? Si direbbe un «divorzio all'italiana». Era da tempo che il matrimonio dei coniugi Riva era andato a rotoli. E Carlo aveva trovato un nuovo amore. Una signora milanese prossima alla separazione, con la quale pensava di rifarsi una vita. Giuseppina ne era al corrente, gliene aveva parlato lui, a dicembre. Ma sembra che la donna, descritta come una persona molto forte, quella che in famiglia aveva il controllo totale, avesse reagito con freddezza. Comunque a Carlo Riva, rinchiuso nel carcere monzese, non è stata contestata la premeditazione dell'omicidio, sebbene gli inquirenti sostengono che la mattina del delitto, marito e moglie non avessero discusso né litigato.

Molti particolari raccolti sulla scena del delitto avevano già portato al mulino dei detective dell'Arma elementi di grave sospetto nei confronti dell'imprenditore brianzolo. L'assenza di segni di effrazione nella villetta di via dei Partigiani, a Sovico, dove la donna è stata assassinata. I cas-

setti aperti, ma non rovesciati. La borsa di Giuseppina, che la donna, pronta per uscire, porta a tracolla. Resta intatta. Nessuno rovistato dentro. Un ladro o un rapinatore non agiscono così. E ancora, il fatto che Carlo Riva, molto metodico, quella mattina fosse entrato e uscito dalla casa per ben tre volte, quando aveva l'abitudine di rientrare solo alla fine del lavoro.

E c'è inoltre un testimone che dice di aver sentito grida di donna provenire dalla villetta dei coniugi Riva alle 8,55, e dà la certezza dell'orario della morte di Giuseppina. Carlo racconta ai carabinieri che a quell'ora è in banca per prelevare 5 milioni che poi porterà alla moglie. Ma le telecamere dell'istituto bancario registrano il suo ingresso solo alle 9,12. La busta, vuota, macchiata di sangue, era in cucina la mattina del delitto. I soldi saranno trovati venerdì, nella valigetta 24 ore dell'uomo. Anche l'ultimo rientro a casa di Carlo Riva, in tarda mattinata, quando chiama i carabinieri per avvertirli dell'assassinio della moglie, suona come anomalo. Quando viene arrestato, l'uomo ammette di averlo fatto per risparmiare alla figlia l'orrore di quella scena di sangue. Vent'anni, al primo anno di università, la ragazza, quando ha saputo della colpevolezza del padre, è crollata. «Ora mi segneranno a dito. Come faccio ad andare in giro, a dirlo al mio fidanzato? Ma per fortuna il suo ragazzo ha capito e le starà accanto in questo difficilissimo momento.

Ma a incastrare definitivamente il marito di Pinuccia è stato il risultato dell'esame necroscopico. L'autopsia ha confermato che la vera causa della morte della donna è lo strangolamento. Giuseppina viene colpita tre volte alla nuca con un tondino di ferro. Cade a terra, supina. E ancora viva quando l'assassino le afferra il collo e stringe fino all'ultimo respiro. Una pratica anomala per un rapinatore - commentano gli investigatori - che si sarebbe limitato a colpire la vittima dal dietro, dandosi poi alla fuga.



Le giostre in piazzetta Reale

De Bellis

Carnevale, multe con giallo ai giostrai

■ Non c'è pace per il Carnevale di Daverio. Da una parte l'ennesimo scontro tra sovrintendente ai beni architettonici, Lucia Gremmo, Formentini e l'assessore Daverio, che fa pendere la spada di Damocle del mancato benessere per le strutture previste in piazzetta Reale e piazza del Duomo. Dall'altra la furiosa polemica tra giostrai e commercianti che ieri è sfociata in un piccolo «giallo». Il mini luna park installato in via Mercanti e in piazzetta Reale è stato visitato in mattinata dai vigili, che hanno riscontrato che i giostrai erano sprovvisti di regolare licenza; sono stati multati, ma lasciati sul posto perché muniti di autorizzazione all'occupazione di luogo pubblico. Solo nel pomeriggio è arrivato un funzionario dell'as-

essorato al Commercio, con la sospirata licenza che risulterebbe però scritta a mano e con la data del giorno prima.

I commercianti protestano per la qualità che definiscono «infima» delle giostre, comprese «rifle, calcinolo e bowling», per non parlare della Casa del terrore nella quale rinchioderebbero volentieri l'assessore. I rappresentanti sindacali dei giostrai denunciano «l'intolleranza di chi, attraverso minacce e pressioni indebite, intende far prevalere interessi corporativi». Se non bastasse, il consigliere di An De Corato annuncia che porterà alla magistratura tutte le delibere approvate dalla giunta comunale dal 1994 ad oggi per affidare a ditte, a trattativa privata, l'organizzazione del Carnevale.



I commercianti dichiarano guerra ai graffitari

«Ora incidono le vetrine»: telecamere in corso Buenos Ayres

«Filmati» i graffitari

■ «Chi sporca o graffia è pericoloso: e i conti li paghino i genitori». I commercianti di corso Buenos Ayres e dintorni sono di nuovo sul piede di guerra contro i graffitari, passati dalla firma sul muro al «graffio» sulle vetrine. «Due settimane fa 40 vetrine intorno a Buenos Ayres - denuncia Paolo Ugucioni, del Coordinamento comitati milanesi - sono state incise con un chiodo da una firma già vista sui muri della zona». Il misterioso «Bean», questa la firma, che in inglese significa fagiolo, ha lasciato incisioni per 120-140 milioni di danni sulle vetrine anti-sfondamento di negozi e di una banca. Il graffitario non è stato identificato e i commercianti «sospettano» anche di un minorene preso qualche giorno dopo il fatidico in viale Tunisia con una bomboletta spray.

Il messaggio è chiaro: «Ragazzi,

stavolta vi becchiamo». Niente ronde, per fortuna: il Coordinamento ha istituito un pool - ci sono anche grafologi, avvocati, esperti di solventi e vernici - con una linea anti-vandalismo (tel. 653980) e ha deciso l'installazione entro primavera di due telecamere - costo 30 milioni, a carico dei commercianti - che trasmetteranno il via vai di corso Buenos Ayres direttamente al comando dei vigili urbani di giorno e in questura di notte. La linea anti-vandalismo dà consulenza alle vittime dei graffitari per sporgere denuncia e soprattutto per avvalersi della formula «chi rompe paga» in sede legale: se il graffitario è minorene, i danni li paghino i genitori.

La ricetta è «repressione fuori, prevenzione nelle scuole» perché «Dai graffitari ai graffiti sulle vetrine c'è in più la voglia di fare male - ha ammonito Evi Crotti, grafologa-psico-

pedagogista - è un gesto che somiglia al lancio dei sassi». Il Coordinamento illustrerà a provveditore e assessore all'ecologia la sua campagna di prevenzione nelle scuole, basata su una mini inchiesta di una professoressa di matematica del liceo Cremona. Dei 100 ragazzi tra i 14 e 16 anni intervistati, il 10 per cento ha detto di aver graffitato almeno una volta, in gruppi da due a sette componenti, dopo la scuola o nel primo pomeriggio se è festa; di questi, molti avrebbero problemi a scuola e quindi, deduce la relatrice, anche una difficile situazione familiare. Il graffitario «standard» abita in periferia e frequenta istituti tecnici; i suoi idoli musicali sono gli Articolo 31, Nefza e i Messaggeri della Dopa, Sottotono e 99 Posse, e perciò il Coordinamento li vorrebbe come testimonial nelle scuole.

□ St.Mo.

Hutter denuncia «Fanno pagare i test anti-Hiv anonimi»

Sta diventando troppo difficile trovare ambulatori che facciano i test anti-Hiv gratuitamente, senza registrare l'identità del richiedente. La denuncia è del consigliere indipendente Paolo Hutter, che lo ha scritto in una lettera aperta all'Ufficio città sane del Comune, sottolineando che i test sono rimasti anonimi e gratuiti solo all'ambulatorio presso via Ussli di via Fiamma e al Nopa di via Masaniello, mentre negli ospedali e negli altri ambulatori, ad esempio al Cesca di via Pace, chi vuole il test anonimo oppure non può esibire la tessera sanitaria perché straniero, deve pagare 70 mila lire. Non si tratta di allarmismo sulla riservatezza per i sieropositivi, perché - come testimonia lo stesso Hutter - non risulta che infermieri o medici violino il segreto professionale, quindi non ci sono problemi a mostrare il tesserino.

Atm, scatta l'assalto alla dirigenza

■ Sarà pagato per un anno intero per stare a casa il numero due della direzione Atm, dottor Italo Quaranta, licenziato in tronco dalla commissione amministrativa, con una decisione che ha causato un vero e proprio terremoto. Sono oltre cento milioni (di soldi pubblici) e che solo nel luglio scorso era stato riconfermato con molti elogi nel ruolo di vicedirettore generale.

La lettera di licenziamento immediato è arrivata ieri mattina con la posta celere a casa del dottor Quaranta, che già il giorno prima, al suo arrivo in azienda, aveva trovato una brutta sorpresa. «Il capo del personale - racconta - aveva mandato a cercare le chiavi del mio ufficio per chiudermi fuori e impedire a chiunque di entrare. Ma io, al contrario di lui, non ho chiavi e la-

scio sempre la porta aperta perché non ho nulla da nascondere. Inoltre la mia segretaria è stata convocata alle 9 per informarla che ero stato licenziato. Sono indignato, un comportamento del genere si usa solo con i ladri». Comunque la presidenza Atm ha già convocato per la prossima settimana la commissione amministrativa, mettendo all'ordine del giorno organici e inquadramento dei dirigenti e quadri. Insomma, appena liquidato l'ex vicedirettore generale e direttore Amministrazione, Finanza e Controllo, parte immediatamente l'assalto alla dirigenza.

I due consiglieri che hanno già annunciato le dimissioni, l'avvocato Filippo Deserti e il prof. Maurizio Dallochio, della Bocconi, continueranno a partecipare per qualche tempo alle sedute, ma lasceranno la commissione molto prima della scadenza, non accettando il licenziamento motivato con un'asserita «incompatibilità» con l'attuale dirigenza.

Giovane si spara al poligono di tiro

■ Ha tentato disperatamente di cercare aiuto da dietro il cristallo antiproiettile del poligono di tiro. Ma tutto è risultato inutile. Quella giovane donna, tiratrice esperta e abituale frequentatrice del poligono, non ce l'ha fatta. È deceduta poco dopo all'ospedale con il cuore sfondato dalla pallottola partita dalla sua stessa pistola. Tragico incidente o suicidio? I dubbi sulla prima ipotesi sono molti. Appare infatti improbabile, a detta degli stessi carabinieri che stanno svolgendo le indagini, che da un revolver di quel tipo possa partire un colpo accidentalmente. Inoltre, la canna dell'arma è stata appoggiata al petto, all'altezza dello sterno, proprio in direzione del cuore.

Ieri mattina attorno alle 10, come ogni sabato, Maria B., una commercialista di 28 anni originaria di Brancalona, in provincia di Reggio Calabria, si è presentata al poligono di via Achille Papa per esercitarsi. Ha imbracciato la potente pistola, una Smith & Wesson calibro 38, e si è in-

camminata verso i tunnel sotterranei. Ha chiuso alle sue spalle la porta antiproiettile, ha indossato la cuffia antirumore, ha caricato l'arma, e si è messa di fronte al bersaglio. Pochissimi minuti e l'assistente di tiro ha udito un proiettile colpire la vetrata di protezione e ha visto Maria stramazzone al suolo.

L'ambulanza ha trasportato d'urgenza la donna al Pronto soccorso dell'ospedale di Niguarda, ma l'intervento dei medici è risultato inutile. La pallottola infatti, prima di uscire dalla scapola sinistra, le ha trapassato il cuore. Il pm Claudio Gittardi sta vagliando la relazione degli inquirenti che non escludono tuttavia l'ipotesi che il colpo sia esploso per cause accidentali, mentre la donna stava maneggiando l'arma. In quel momento nei tunnel del poligono c'era un'altra decina di tiratori che però non si sono accorti della tragedia. La donna, che viveva in un pensionato del centro, aveva compiuto 28 anni appena una settimana fa.

Sparano da un'auto Due slavi feriti

■ A tutta l'aria di un regolamento di conti il duplice tentativo omicidio avvenuto l'altra notte in un paese del Milanese. Come in una sequenza di una gangster story alcuni sconosciuti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco da un'auto in corsa contro due extracomunitari, ferendoli entrambi, uno in modo grave. L'agguato è avvenuto nella notte di venerdì nel comune di Zibido San Giacomo, un piccolo paese in provincia di Milano.

Secondo quanto hanno raccontato le stesse vittime ai carabinieri di Binasco, i due, entrambi slavi, stavano semplicemente chiacchierando sul marciapiede di fronte al bar «Mister Frog», un locale vicino a Moirago, quando una macchina che procedeva lungo la strada ha rallentato e dall'interno sono stati esplosi almeno cinque colpi di pistola contro di loro.

Subito soccorsi dagli avventori del bar, i due extracomunitari sono stati entrambi ricoverati all'ospedale San Paolo a Milano. I medici han-

no riscontrato a Ized Rovcanin, 33 anni, bosniaco, una doppia ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra e l'hanno dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Più gravi, invece, sono apparse le condizioni dell'altro extracomunitario, che all'inizio non ha voluto dichiarare le proprie generalità: l'uomo è stato colpito da tre proiettili al basso ventre. Le sue condizioni sono migliorate nel corso della giornata e l'uomo, è stato identificato dai carabinieri come Falli Sahic, 37 anni, di Sarajevo. È stato sottoposto dai medici a intervento chirurgico per fermare l'emorragia interna. I sanitari hanno sciolto la prognosi e l'hanno dichiarato guaribile in 60 giorni.

Poteva andare peggio, come peggio è andata a tre albanesi che negli ultimi quattro giorni sono stati ammazzati e poi bruciati in quella che ha tutta l'aria di essere una feroce guerra tra clan, senza esclusione di colpi, che sta insanguinando l'hinterland milanese.

Intesa al Comune

Nidi e refezione
scioperi sospesi

Sono stati sospesi, ma non revocati, gli scioperi proclamati da Cgil, Cisl, Uil e Sindacato di Base per domani, il 12 e 17 febbraio in relazione alla vertenza dei lavoratori dei servizi ausiliari del Comune di Milano. Lo hanno annunciato i sindacalisti e il vicesindaco Giorgio Malagoli al termine di un incontro fra le parti a Palazzo Marino, che si è concluso con la firma di un protocollo. «È stato concordato - ha detto Malagoli - un percorso di verifica volto a risolvere innanzitutto le evidenti carenze d'organico in alcuni settori strategici del Comune come il servizio di sorveglianza nelle scuole e la refezione». È stata anche decisa l'istituzione di un tavolo tecnico che, da martedì prossimo ed entro la fine di febbraio, dovrà definire i sette punti previsti nel documento. Poi ci sarà un secondo tavolo negoziale.

Isola pedonale

Oggi aperti
150 negozi

Oggi nelle due isole pedonali di corso Vittorio Emanuele e via Dante oltre 150 negozi resteranno aperti dalle 9 alle 20. Lo ha stabilito il Comune perché in Fiera si svolge il Macelf, la più grande mostra mercato di articoli per la casa che coinvolgerà almeno 130 mila visitatori i quali vorranno poi fare shopping in centro». Negozi aperti anche in via Lorenteggio e zone limitrofe, in via Lorenzini e in via Pezzotti dove si svolgerà la festa di quartiere di Sant'Apollonia e ci sarà una fiera con 140 bancarelle.

Il muro di Cerro

Il verde Monguzzi
accusa Formigoni

Il consigliere regionale verde Carlo Monguzzi chiederà che martedì in consiglio regionale vi sia un dibattito pubblico sulla questione «muro ed escavazione a Cerro» e annuncia una mozione di censura e una querela contro il presidente Formigoni. «È uscito umiliato - afferma - dalla battaglia contro i cittadini di Cerro e contro i Verdi e cerca in tutti i modi qualche rivincita utilizzando falso e calunnia per nascondere le proprie responsabilità». «Formigoni - continua Monguzzi - addossa a me le responsabilità della costruzione del muro della discarica di Cerro Maggiore, quello che adesso presenta seri problemi di staticità, ma questo è falso: il muro è stato autorizzato dall'assessore Bruni e costruito dalla Simec, che dunque sarebbe l'unica responsabile».

Incidente mortale

Anziana investita
in via Lorenteggio

Una anziana di 78 anni, Luigia Panzeri, è stata investita e uccisa ieri pomeriggio Milano da un'auto, una Citroen «Bx» guidata da Antonio Pagano, di 26 anni, residente a Corsico. La donna è stata investita all'angolo fra via Lorenteggio e via Menaggio, vicino alla sua abitazione ed è stata trasportata all'ospedale San Paolo, dove è morta in seguito alle ferite riportate.

San Carlo

Nuovo dipartimento
di emergenza

Mancano 7 mesi e 11 miliardi e mezzo all'entrata in funzione del nuovo Dipartimento di Emergenza e Urgenza (Deu) dell'ospedale San Carlo, la cui struttura, costata 30 miliardi, finita ma ancora vuota di arredi e attrezzature, è stata presentata ieri dal commissario straordinario Giuseppe Castiglia. L'assessore regionale alla sanità, Carlo Borsani ha assicurato che la somma necessaria per l'acquisto degli arredi e delle attrezzature tecniche e scientifiche verrà messa a disposizione dalla Regione, in modo da assicurare per il mese di settembre l'entrata in funzione del dipartimento. Questo è costituito da un edificio di 5 piani (di cui due sotterranei), che sorge a fianco dell'attuale pronto soccorso, cui si accede però attraverso rampe stradali direttamente dal piazzale. Il dipartimento comprende tra l'altro un blocco operatorio d'emergenza, con quattro sale operatorie, cinque posti letto, centrale di sterilizzazione, laboratorio d'analisi, emoteca, tac, due reparti di terapia intensiva con 7 posti letto di unità coronarica, 8 letti di rianimazione e 24 di terapia subintensiva generale e cardiologica.